

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 11 aprile 2002

156^a e 157^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 10

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (*Approvato dalla Camera deputati*).

(1052)

– EUFEMI. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione. **(179)**

– BASSANINI ed altri. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni. **(185)**

– EUFEMI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato. **(273)**

– CARUSO Luigi. – Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione. **(728)**

- BASSANINI ed altri. – Norme in materia di riordino della dirigenza statale. **(1011)**
– *Relatore* MALAN (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo. **(1298)**
2. Deputati SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(535)**
– EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia». **(503)**
– *Relatori* FORLANI E PASINATO.

alle ore 17,30

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DELLA MINORANZA LINGUISTICA SLOVENA

I. Interpellanza

BUDIN, CREMA, THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso: (2-00130)
(30 gennaio 2002)

che la legge n. 38 del 2001 recante «Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia» è stata approvata nel febbraio del 2001;

che risulta tuttora disattesa la scadenza, prevista all'articolo 3, dell'istituzione entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge del Comitato istituzionale paritetico, a causa dell'inadempienza del punto *a)* e del punto *b)* dello stesso articolo 3;

che l'istituzione del Comitato paritetico è la condizione per poter dare attuazione a gran parte delle norme previste dalla legge n. 38 del 2001;

che la legge n. 38 sancisce tra l'altro il principio che nei comuni interessati dalle norme di tutela anche i documenti di carattere personale «sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana» (comma 3, articolo 8);

che lo scorso 18 gennaio 2002 è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'interno che limita l'esercizio di tale diritto per le carte di identità a soli quattro comuni della provincia di Trieste, escludendo da tale diritto i cittadini di tutti gli altri comuni interessati, come previsto invece dalla legge n. 38 del 2001;

che tale decreto, anche alla luce delle citate inadempienze, pone i cittadini in condizioni di disuguaglianza di fronte alla legge solo in conseguenza della loro diversa residenza comunale;

che tale decreto si pone in dubbio rapporto con quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 28 della legge n. 38 del 2001,

si chiede di sapere:

su quale base il Governo abbia ritenuto di approvare un decreto che introduce norme divergenti da quelle previste da una recente legge dello Stato non ancora attuata proprio per responsabilità anche dello stesso Governo;

se il Governo non intenda sanare con atti adeguati la situazione creatasi;

se il Governo non intenda procedere, per quanto di sua competenza, all'istituzione urgente del Comitato paritetico il cui lavoro consentirà di poter dare equa e piena attuazione anche alla norma prevista al comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 38 del 2001.

I. Interrogazione

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e per le pari opportunità.* – Per sapere se siano a conoscenza del decreto del Ministero dell'interno del 19 dicembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 2002, recante disposizioni sul rilascio della carta d'identità in lingua italiana, a richiesta, ai cittadini italiani residenti nei comuni di Duino, Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle e Sgonico, motivato in premessa con «l'aspirazione manifestata dai cittadini in lingua italiana» residenti nei predetti comuni, ad ottenere il rilascio della carta d'identità anche nella sola lingua italiana.

(3-00406)
(11 aprile 2002)

(Già 4-01237)
(23 gennaio 2002)

Considerato:

che in realtà nei comuni citati venivano sin dal dopoguerra emesse, in base ad un ordinanza del Governo Militare alleato nel territorio libero di Trieste, carte d'identità bilingui, in italiano e sloveno, recepite in seguito nell'ordinamento dello Stato Italiano, subentrato nell'amministrazione del territorio di Trieste dopo la firma del Memorandum di Londra del 1954, confermato dal Trattato di Osimo del 1975;

che la legge di tutela della minoranza slovena n. 38 del 2001 stabilisce al suo articolo 8 che le carte di identità bilingui o soltanto in lingua italiana sarebbero state a disposizione in tutti i comuni delle province di Trieste, Gorizia ed Udine in cui è presente la minoranza slovena, nonché negli uffici a tal uopo costituiti nei centri delle città di Trieste, Gorizia e Cividale anche per i cittadini di lingua slovena che vivono fuori dall'area mistilingue;

che tale norma impone al Ministero dell'interno di rendere disponibili le carte d'identità bilingui in tutti i comuni mistilingui e, contemporaneamente, le carte d'identità solo in lingua italiana nei quattro comuni citati;

che per tale motivo i sindaci dei Comuni citati nel decreto hanno deciso, di comune accordo, di ricorrere al TAR;

che il decreto del 19 dicembre 2001, oltre ad ignorare completamente quanto disposto da una legge dello Stato (38/2001), viola accordi internazionali ed europei riguardanti la tutela delle minoranze e di quella slovena in particolare, mentre nella vicina Repubblica di Slovenia in tutto il territorio abitato anche da appartenenti alla minoranza italiana vengono emessi esclusivamente carte di identità, passaporti e patenti di guida perfettamente bilingui e che petizioni di cittadini contrari a queste prassi furono regolarmente respinte dal Governo di Lubiana con la motivazione del rispetto dei trattati internazionali liberamente sottoscritti,

si chiede di sapere se il Governo non intenda revocare il citato decreto ministeriale.

INTERROGAZIONE SULLA PERICOLOSITÀ DEI SERBATOI DI GPL INTERRATI

COLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

(3-00206)

che lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-00366 al Ministro dell'interno in data 18 settembre 2001 relativamente al problema dei serbatoi di GPL, interrati «monoparete», sprovvisti di cassa di contenimento ed installati in regime di «sperimentazione», come da decreto interministeriale del 31 luglio 1997;

(21 novembre 2001)

che in data 31 ottobre 2001 il Sottosegretario di Stato rispondeva per iscritto, eludendo però il quesito essenziale dell'interrogazione *de quo*;

che in particolare non si è data risposta al fatto che per la sperimentazione prevista per tali serbatoi di GPL non sono stati stabiliti termini di scadenza;

che la Commissione nominata con decreto del 12 aprile 2001 del Ministro dell'interno ha rilevato che «non si è in grado di fornire alcuna risposta in termini di sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro e per la tutela della incolumità pubblica in quanto la sperimentazione non sembra essere stata impostata per valutare il rischio di perdita del GPL – e di incidenti – connessi a tali installazioni»;

che su questa base la Commissione stessa suggerisce la sospensione dell'installazione dei manufatti rientranti tra quelli previsti nel decreto interministeriale 31 luglio 1997, ritenendo gli stessi non sicuri, si chiede di sapere:

se sia intendimento del Ministro in indirizzo, alla luce delle considerazioni della Commissione tecnica, porre fine alla sperimentazione;

se, in subordine, il Ministro, nel caso in cui non intendesse sospendere la sperimentazione, abbia affidato o intenda affidare ad altro organismo la verifica della sperimentazione in oggetto.

**INTERROGAZIONE SUL PROVVEDIMENTO
DI ESPULSIONE NEI CONFRONTI
DELLA CITTADINA MAROCCHINA
FATIMA ECHARAI**

D'AMICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

(3-00268)
(22 gennaio 2002)

che la cittadina marocchina Fatima Echarai, residente presso il comune di Francavilla al Mare (Chieti) e titolare di un permesso provvisorio di soggiorno, corre il rischio di essere a breve espulsa dal territorio nazionale;

che la predetta cittadina marocchina, madre di un bambino di 16 mesi nato al di fuori del matrimonio, rischia, per questo motivo, di essere messa a morte, qualora effettivamente rimpatriata nel Paese di origine;

che, anche in tempi recenti, la Corte costituzionale ha ribadito l'assolutezza del diritto alla vita «primo dei diritti inviolabili dell'uomo riconosciuti dall'articolo 2» della Costituzione (sentenza n. 223/1996);

che l'articolo 19 del testo unico n. 286/1998 vieta, comunque, l'espulsione verso uno Stato in cui lo «straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi... di condizioni personali»,

si chiede di sapere:

se tale situazione sia nota e sia stata adeguatamente valutata la dimensione umanitaria della vicenda;

se non si ritenga opportuna ed urgente l'adozione di tutti i provvedimenti idonei ad evitare che l'espulsione venga portata ad esecuzione.

INTERROGAZIONE SULLO STANZIAMENTO ISTITUITO PER INTERVENTI IN FAVORE DELLA FAO

MARINO, MANCINO, PIZZINATO, TOIA, BOCO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso: (3-00186)
(13 novembre 2001)

che alla Tabella A, allegata alla legge finanziaria 2001, per il Ministero degli affari esteri è stato istituito apposito stanziamento di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002, 2003 finalizzato ad interventi in favore della FAO al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla necessità di intraprendere azioni concrete e promuovere campagne di raccolta di fondi da destinare al finanziamento di microprogetti in aiuto delle famiglie rurali bisognose dei paesi in via di sviluppo per produrre una maggiore quantità di alimenti;

che l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha stipulato con l'Unione delle Province d'Italia un accordo-quadro per regolare e sviluppare ulteriormente i rapporti soprattutto in funzione della individuazione, progettazione e realizzazione di programmi di cooperazione decentrata;

che ai fini dell'utilizzo dei fondi e quindi per realizzare gli interventi programmati per la lotta contro la fame e la malnutrizione occorre una specifica norma autorizzativa della spesa di lire 5 miliardi;

che in data 1° agosto 2001, stante l'imminenza della sessione di bilancio, gli interroganti presentarono un ordine del giorno in tal senso volto ad impegnare il Governo a sbloccare per tempo i fondi mediante la presentazione di specifica norma autorizzativa della spesa;

che nella seduta del 2 agosto 2001 il predetto ordine del giorno è stato accolto dal Governo, nella persona del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica, il quale testualmente ebbe a dichiarare: «La finalizzazione in Tabella A della finanziaria non è di per sé un'autorizzazione di spesa. Pertanto, il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Marino, impegnandosi a presentare un provvedimento, eventualmente d'urgenza, che, con la conversione in legge da parte del Parlamento, autorizzi la spesa di 5 miliardi per la FAO. In questo senso accolgo anche la raccomandazione, che credo sia stata fatta a nome della maggioranza da parte della relatrice, e con ciò ritengo di avere risposto alla sollecitazione proveniente dall'Aula»,

si chiede di sapere se il Governo intenda mantenere gli impegni assunti e provvedere conseguentemente alla presentazione della norma autorizzativa di spesa di lire 5 miliardi a favore della FAO e per le finalità

di cui in premessa con la massima urgenza, stante l'approssimarsi della fine dell'anno finanziario.

**INTERROGAZIONE SULLA RATIFICA DELLA
CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE
CONCERNENTE LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI**

BAIO DOSSI, CASTELLANI, CAVALLARO, COLETTI, DENTAMARO, GAGLIONE, MONTAGNINO, SOLIANI, TOIA, VALLONE. – (3-00195)
Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri. – (20 novembre 2001)
Premesso:

che il nostro Paese ha firmato nel dicembre 2000 a Palermo la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale ed il protocollo aggiuntivo sulla «tratta» che mira a prevenire, reprimere e punire la tratta degli esseri umani, in particolare di donne e bambini;

che il fenomeno della tratta degli esseri umani sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti anche per la connessione con la criminalità organizzata;

che il nostro Paese ha una legislazione comunemente ritenuta molto positiva e all'avanguardia per quanto riguarda la tutela delle vittime pur non disponendo ancora di una legge specifica contro il traffico;

che l'Unione europea sta predisponendo una serie di interventi giuridici e di programmi specifici in materia;

che il Protocollo aggiuntivo necessita per diventare operativo della ratifica di almeno 40 paesi,

si chiede di sapere a che punto sia l'*iter* di ratifica della Convenzione.

**INTERROGAZIONE SUI RAPPORTI DIPLOMATICI
CON LA REPUBBLICA ERITREA**

ANDREOTTI, THALER AUSSERHOFER, RUVOLO, SALZANO, (3-00393)
KOFER, PETERLINI, MICHELINI, BETTA, ROLLANDIN. – *Al* (3 aprile 2002)
Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri. –
Per conoscere con quali iniziative si intenda chiarificare i rapporti con la
Repubblica Eritrea.

INTERPELLANZA SUL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DELLA CIRCONVALLAZIONE DI BORGOMANERO

MANFREDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (2-00133)
Premesso: (6 febbraio 2002)

che i lavori inerenti al 2° lotto della circonvallazione di Borgomanero, affidati dall'ANAS alla ditta I.N.C., sono in corso dal 1993;

che a seguito del passaggio di competenze legate alla gestione della strada dall'ANAS agli Enti locali (Regione, Provincia) si è venuta a creare una situazione di grave indeterminatezza che ha provocato la paralisi definitiva dei lavori e la programmazione dei lotti successivi;

considerato:

che il prolungarsi dei lavori causa notevoli disagi in particolare alla popolazione della frazione di Santa Cristina di Borgomanero;

che si resta ancora in attesa della risposta alla interrogazione 4-00818 del 7 novembre 2001;

che da quella data non vi sono stati progressi circa i suddetti lavori,

si chiede di conoscere:

quali fossero i tempi di realizzazione dell'opera previsti dal contratto;

per quali motivi l'opera non sia stata completata nei tempi previsti;

a chi spetti gestire i lavori di completamento dell'opera e quando saranno effettivamente terminati.

INTERROGAZIONI SULL'INCIDENTE VERIFICATOSI L'8 OTTOBRE 2001 NELL'AEROPORTO DI LINATE

DALLA CHIESA, PIZZINATO, PILONI, MACONI, RIPAMONTI,
CORTIANA, BAIO DOSSI, TOIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei
trasporti.* – Premesso:

(3-00141)
16 ottobre 2001)

che l'8 ottobre 2001 all'aeroporto milanese di Linate si è verificata una collisione tra un Cessna e un Jet della compagnia scandinava Sas mentre quest'ultimo si trovava in fase di decollo;

che la collisione ha provocato la morte di 118 persone;

che al momento della tragedia sull'aeroporto la visibilità era ridotta a causa della nebbia;

che l'aeroporto di Linate, tra i più grandi d'Europa, ha in dotazione un unico radar di terra ma, come è stato accertato, nel giorno della tragedia esso era fuori uso;

che dalla stampa è stato inoltre riferito che tale radar non era in funzione da circa due anni ed è stato installato solo nella primavera scorsa dopo sette anni dalla iniziale autorizzazione e che ancora non funzionerà, per problemi di *software*, fino all'inizio del 2002;

che già in estate e solo per circostanze fortuite è stata evitata un'altra collisione tra aerei all'altro aeroporto milanese di Malpensa, gestito anch'esso, come quello di Linate, dalla SEA;

che tutto il sistema di sicurezza dell'aeroporto di Linate è risultato, nella circostanza della tragedia, gravemente deficitario,

si chiede di sapere:

per quali cause nello scalo milanese di Linate si siano verificate carenze gravi e di tale impatto nel complessivo sistema della sicurezza e dei controlli;

quali misure siano state assunte alla Malpensa dopo l'incidente evitato miracolosamente durante l'estate;

in che misura all'origine di questa tragedia, oltre all'errore umano, possa esservi più in generale una filosofia gestionale dei servizi pubblici, fattasi sciaguratamente largo nelle istituzioni lombarde negli ultimi anni, che definisce le capacità del *management* solo e unicamente in base al successo ottenuto nella compressione dei costi;

considerata tale situazione, se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità e l'urgenza di istituire una commissione d'indagine amministrativa su tutta la controversa vicenda degli aeroporti milanesi, che prenda in considerazione le ragioni, i tempi e i modi della creazione dell'*hub* di Malpensa, gli inconvenienti che si sono verificati per conseguenza in quell'aeroporto in questi anni, culminati nei clamorosi casi di inefficienza dello scorso inverno, le condizioni in cui è stato abbandonato l'aeroporto di Linate, e che valuti la congruità e l'affidabilità

delle scelte strategiche attraverso cui è stato governato il sistema aeroportuale milanese negli ultimi quattro anni.

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso: (3-00200)
(20 novembre 2001)

che la mattina di lunedì 8 ottobre 2001 attorno alle ore 8 un velivolo della linea aerea scandinava SAS con 104 persone a bordo tra passeggeri e membri dell'equipaggio si è schiantato contro la palazzina del deposito bagagli dell'aeroporto di Milano Linate; (Già 4-00578)
(9 ottobre 2001)

che l'incidente è avvenuto a causa dell'attraversamento della pista di decollo da parte di un aereo privato Cessna con 4 persone a bordo autorizzato dall'autorità aeroportuale a compiere un volo dimostrativo;

che nella tragedia sono rimaste vittime oltre 100 persone tra i passeggeri dei due aerei e tra i lavoratori della società SEA,

si chiede di sapere:

perché fosse stata concessa l'autorizzazione al volo dimostrativo del Cessna in un orario di intenso traffico aereo e quando su Linate gravava una fitta nebbia;

se non si ritenga che la *deregulation* in atto nel trasporto aereo abbia prodotto l'abbassamento delle misure di controllo con il rischio di aumento degli incidenti;

se risponda al vero che il radar di terra non funzionasse come riferito da alcune testimonianze;

quali misure di inchiesta si intenda avviare oltre a quella prevista dalla magistratura per mettere in atto iniziative che consentano la sicurezza dei voli;

quali risarcimenti siano previsti per le famiglie delle vittime di uno dei più gravi disastri aerei del nostro paese.

**INTERROGAZIONE SULLA CORRESPONSIONE
DI COMPENSI A COMPONENTI DEL CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE DELL'ANAS**

BRUTTI Paolo, DONATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso: (3-00261)
(21 dicembre 2001)

che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ingegner Pietro Lunardi ha corrisposto compensi inerenti la copertura del periodo mancante alla scadenza del relativo mandato all'ex amministratore dell'ANAS Giuseppe D'Angiolino e a quattro componenti del Consiglio d'amministrazione dello stesso Ente, Migliavacca, Carta, Urbani e Cicconi;

che la corresponsione all'amministratore è avvenuta a seguito di intesa scritta tra il ministro Lunardi e il dottor D'Angiolino, presso il Ministero dei lavori pubblici;

che appare del tutto evidente che lo scopo del Ministro nell'elargire queste somme era quello di indurre i suddetti amministratori a dare «spontaneamente» le dimissioni, al fine di mettere il Consiglio d'amministrazione dell'ANAS nella condizione di non poter operare, in modo tale da ricadere nella fattispecie contenuta nella norma del nuovo Statuto dell'Ente che prevede il commissariamento a seguito di impossibilità di funzionamento degli organi di amministrazione dell'ANAS;

che tale corresponsione di compensi è del tutto indebita in quanto non è consentito attribuire ad amministratori pubblici compensi per la cessazione del rapporto non avendo essi diritto ad alcun trattamento di buonuscita, e che queste indennità siano pagate con soldi dello Stato per un periodo di tempo in cui non prestano la propria attività nell'interesse della collettività;

che la corresponsione di somme, risarcitorie di indennità non percepite, potrebbe aversi solo nel caso in cui l'amministratore fosse stato allontanato dalla propria funzione senza un giustificato motivo, mentre nel caso in esame la cessazione del rapporto è avvenuta a seguito di dimissioni. Inoltre le liquidazioni in questione sono assolutamente esorbitanti, se paragonate alle indennità percepite dagli amministratori dimissionari quando erano in servizio e delle quali dovrebbero costituire il risarcimento per il danno derivante dall'assenza di un giustificato motivo per la cessazione dell'incarico;

che tali liquidazioni ammonterebbero a due miliardi ed ottocento milioni di lire per l'amministratore D'Angiolino e a seicocinquanta milioni di lire cadauno per Migliavacca e Urbani, mentre Carta e Cicconi

si sarebbero accontentati di una somma leggermente inferiore, per un totale che supera i cinque miliardi;

che risulta evidente che lo scopo del ministro Lunardi era quello di poter nominare a Commissario dell'ANAS l'ingegner Pozzi (già amministratore delegato di RAV spa, della Società Autostrade, affidataria di numerosi incarichi all'azienda Rocksoil spa di proprietà della famiglia Lunardi), proposto dapprima per sostituire il D'Angiolino come amministratore dell'ANAS e poi revocato perché non in possesso dei requisiti di legge;

che oltre il Commissario sono stati nominati altri tre vice commissari, uno per ciascun partito della maggioranza, con una lottizzazione che ha come conseguenza pratica quello di mettere in capo all'ANAS i costi congiunti dei vecchi e dei nuovi amministratori, per tutto il tempo del loro mandato e oltre;

che tutto ciò configura, ad avviso degli interroganti, un uso spregiudicato ed illecito del denaro pubblico per condizionare le scelte strategiche dell'ANAS e quelle sull'affidamento delle opere da parte dello stesso Ente,

si chiede di sapere:

come intenda il Governo comportarsi rispetto alla buonuscita, illegittimamente erogata ai componenti del Consiglio di amministrazione dell'ANAS e al suo amministratore, di oltre cinque miliardi di lire, non prevista da alcuna disposizione di contabilità pubblica, facendo cessare l'uso illecito del denaro pubblico;

se si intenda indagare anche sugli atti amministrativi e contabili con cui si è giunti a corrispondere somme non dovute agli amministratori dell'ANAS citati;

se non si intenda interessare di queste questioni la Procura Generale della Corte dei Conti;

se non si intenda intervenire sul conflitto d'interessi che coinvolge il ministro Lunardi revocando la nomina dell'ingegner Pozzi a Commissario dell'ANAS;

quali siano, in via definitiva e completa, gli incarichi professionali che il ministro Lunardi, direttamente o per tramite di società facenti capo alla sua famiglia, sta svolgendo per le Amministrazioni Pubbliche, per l'ANAS, per le società concessionari autostradali o per le loro società di ingegneria, come ad esempio la SPEA del gruppo Autostrade spa.

**INTERROGAZIONE SULL'IMMISSIONE
IN COMMERCIO DI LATTE SOTTOPOSTO
A PROCEDIMENTO DI MICROFILTRAZIONE**

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – (3-00390)

Premesso: (2 aprile 2002)

che il latte fresco costituisce alimento di primaria importanza per la salute, in particolare nella prima infanzia, in relazione al rilevante apporto assicurato di proteine e di calcio;

che con circolare del 2 agosto 2001 il Ministero delle attività produttive ha consentito la libera circolazione sul territorio nazionale di latti confezionati con etichette contenenti la denominazione «fresco» aventi durabilità superiore a quattro giorni;

che la normativa italiana vigente (legge n. 169 del 1989) fissa per tutto il latte pastorizzato il termine di quattro giorni di durabilità e dettagliate prerogative per il «latte pastorizzato fresco» attinenti alle caratteristiche organolettiche;

che il trattamento necessario a consentire la consumazione del latte successivamente a quattro giorni dal confezionamento (microfiltrazione) può comportare una alterazione sostanziale delle caratteristiche nutritive originarie del prodotto, con particolare riferimento al contenuto di enzimi e vitamine;

che il procedimento di microfiltrazione non risulta ad oggi autorizzato per il latte alimentare destinato al consumo umano, come invece previsto obbligatoriamente dall'articolo 2 della citata legge n. 169 del 1989;

che pertanto l'immissione in commercio di latti con la denominazione «fresco» non rispondenti alle caratteristiche determinate dalla legge può costituire una violazione delle norme citate e indurre in inganno i consumatori;

che i produttori italiani di latte, in grado di immettere sul mercato prodotto rispondente alle norme vigenti, rischiano di essere gravemente danneggiati dalla circolazione di prodotti etichettati come freschi provenienti da Paesi del Nord-Europa, ma aventi diverse caratteristiche organolettiche e prezzi al consumo inferiori;

che nonostante la nota scritta inviata dal Ministero delle politiche agricole nella quale si chiede alle aziende interessate di sospendere la commercializzazione dei prodotti in questione, tali prodotti risultano tutt'ora in libera circolazione presso gli esercizi di vendita in tutto il Paese;

che l'azienda «Parmalat» ha comunicato ufficialmente che non intende rispettare l'invito del Ministero e prosegue con la diffusione di

una intensa campagna pubblicitaria del prodotto a base di latte microfiltrato denominato «Frescoblù»,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per assicurare che l'etichettatura del latte fresco garantisca le caratteristiche ed i procedimenti produttivi fissati dalla legge a tutela dei consumatori e dei produttori italiani;

se non ci si intenda pertanto adoperare per l'immediata revoca della circolare ministeriale del 2 agosto 2001 e per la conseguente sospensione dal commercio dei prodotti a base di latte microfiltrato in assenza di etichettatura specifica.

INTERPELLANZA SULL'UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE

EUFEMI, BOREA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – (2-00097)
Premesso: (21 novembre 2001)

che l'UNCI (Unione nazionale cooperative italiane), centrale cooperativa con circa 6.000 affiliate, versa da alcuni mesi in una grave crisi statutaria determinata da conflitti istituzionali all'interno dei principali organi collegiali centrali;

che tale situazione è stata determinata a suo tempo dalle dimissioni del presidente, e successivamente ritirate;

che tale situazione si è nel tempo ulteriormente deteriorata con una paralisi delle attività interne della centrale cooperativa, anche in presenza di ripetuti rifiuti del presidente di mettere i libri sociali a disposizione del collegio sindacale e di completare gli organi statutari, in particolare il collegio di presidenza, a seguito della morte del vice presidente onorevole D'Andrea;

che ulteriori allarmanti prevaricazioni si sono verificate con il commissariamento di un'associazione interna all'UNCI, non prevista da alcuna disposizione dallo statuto dell'UNCI;

che tale illegittime procedure sono state quindi adottate dal presidente, permettendo un commissariamento senza il prescritto consenso del Comitato esecutivo;

che tale commissariamento ha provocato inoltre la revoca di undici consiglieri generali e la loro sostituzione per surroga, spesso con persone non appartenenti all'UNCI od addirittura da queste escluse per indegnità,

si chiede di sapere quale urgente intervento il Ministro in indirizzo intenda adottare perché sia ripristinata la legalità degli organi elettivi centrali dell'UNCI, gravemente lesa dai fatti sopra ricordati.

